

Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 750, Trim. L. 4. Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prelevare l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. **Inserzioni:** Esclusivamente presso Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo 40 — II pag. dopo 50 — I pag. dopo 60. (La firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta).

## Verso il tramonto del focolare domestico.

Fin dal sorgere delle più remote civiltà il focolare domestico ha in ogni tempo sintetizzato il concetto di famiglia; anzi famiglia e focolare sono due concetti coevi, che hanno camminato paralleli resistendo a tutti i corsi e ricorsi storici, ed al cozzarsi ed al sovrapporsi di tante civiltà. Il focolare è stato sempre il centro, il fulcro della casa, il sacro della famiglia, la sede degli affetti più puri. Ebbe persino i suoi tutelari, fu idealizzato, fu elevato agli onori di un culto.

Ed ora è tutta una tradizione che scompare! Nelle città, e specialmente tra le classi povere, esso è ormai diventato un ricordo storico; e ben a ragione i moderni sociologi opinano che una delle cause del disgregamento della famiglia è appunto la scomparsa del focolare domestico, che costituì in ogni tempo la maggior forza centripeta degli elementi famigliari. La smania del nuovo, e soprattutto i molteplici fenomeni sociali quali l'industrialismo e l'urbanismo, ed i fattori economici hanno a poco a poco bandito dalla casa cittadina il suo più naturale centro d'attrazione. E la sua graduale scomparsa, insieme con altre cause d'indole sociale e morale, ha contribuito a scuotere la compagine famigliare; e spingendo sulla via gli elementi più deboli della famiglia, gli adolescenti, ha contribuito a quell'aumento nella delinquenza dei minorenni che fu testè oggetto di energici provvedimenti legislativi.

Non più i piaceri e sereni ambienti famigliari, non più le lunghe sere attorno ad una lieta fiammata ristoratrice. Il focolare è abolito e la disgregazione della casa è generale! Però, a dir il vero, nelle città qualche cosa fu realmente sostituito. Le rappresentazioni teatrali, le biblioteche, i giornali, i ricreatori, adunanze sociali, conferenze, continui contatti con persone istruite, ecc. ecc. hanno influito sulla maggior istruzione ed educazione delle classi medie. E questa maggiore istruzione, questo accursi del senso morale costituiscono ancora l'unica forza di coesione, il tessuto connettivo della famiglia. Per quanto ancora?

Ma se nelle città e particolarmente nelle classi operaie e della piccola borghesia il disgregamento della famiglia trova un valido ostacolo nella più diffusa istruzione del popolo; si può dire altrettanto nel riguardo dei paesi di campagna e di montagna? Poiché è un fatto che anche nei più piccoli villaggi si va estendendo l'identico fenomeno; il focolare va scomparendo. Come tanti altri fenomeni della civiltà, anche questo ha seguito la grande strada del progresso che dal centro va alla periferia! Questa frenesia di distruzione e di innovazione è cominciata tardi, tra noi, e si è accentuata in questi ultimi anni.

Al tempi dei nostri nonni ogni più misera casa aveva il suo focolare. In un angolo o in mezzo alla cucina, sulle pietre del pavimento o sopra un apposito rialzo, od in una piccola stanza quadrata e luminosa che con la cucina stessa formava un unico ambiente, in ogni casa ardeva la bella fiamma libera.

Ed intorno ad essa si riuniva la famiglia: le donne occupate nei loro lavori, gli uomini a riposare, a ristorarsi dalle quotidiane fatiche, i fanciulli ad ascoltare le favole meravigliose. Il focolare, la cucina sintetizzavano la casa; quando si diceva la casa s'intendeva la cucina; la vita della famiglia trascorreva lì, attorno al focolare, fonte di tanta poesia domestica, accanto al fuoco che ristora le membra e rallegra gli occhi e lo spirito.

Ma, c'era troppa uniformità e troppa anticaglia in tutto questo; bisognava distruggere ed edificare qualche cosa di nuovo. Ed obbedendo ad un male inteso concetto di economia, da qualche tempo nelle nostre case si dà l'ostacolo ai focolari che vengono man mano distrutti e sostituiti con un curioso portato della civiltà e del teutonismo.

Chi entra nelle nostre case trova in un angolo della stanza adibita a cucina, talvolta un bel cassone tutto di ferro lucente e più spesso una costruzione cubica fatta di mattoni e coperta di una lastra metallica. Ecco che cosa hanno sostituito al focolare! E dentro a queste casse di ferro o di mattoni hanno rinchiuso il fuoco benefico; e dentro a questa stanza hanno rinchiuso l'aria che è più benefica ancora.

Ne viene la conseguenza che l'ambiente si rende antipatico, monotono, triste; e chi può ne fugge, perché l'uomo istintivamente vuole che l'aria, la luce, il fuoco, tutte le fonti della vita, siano libere.

E così si diserta la casa; vi rimangono, perché costretti, soltanto le povere donne e i bambini; gli adolescenti se ne vanno per conto loro in balia di se stessi, con quel frutto che ognuno si può immagi-

nare; gli uomini adulti vanno... all'osteria, dove c'è aria e fuoco in abbondanza. Perché, state pur certi, gli osti saranno i più refrattari a questa innovazione edilizia; il focolare essi non lo distruggeranno mai!

Così in Carnia siamo ridotti a questo punto: in causa della emigrazione temporanea, gli elementi famigliari più validi ed autorevoli sono costretti ad assentarsi dalla famiglia per lunghi mesi dell'anno; le donne per impellenti necessità economiche devono occupare le loro giornate nei faticosi lavori di campagna; gli adolescenti restano abbandonati a se stessi ed inconsciamente si preparano al vizio ed alla colpa; ed ora s'aggiunge anche la scomparsa di quest'ultimo baluardo di difesa della famiglia: il focolare.

Questa nuova causa di disgregazione della famiglia è tanto più deplorevole perché cercata e voluta, e non provocata da inevitabili necessità economiche.

Ho già detto che nelle città questo progressivo fenomeno di disgregazione è un po' frenato, regolato e (diciamo pure) sostituito da una più diffusa istruzione e da una maggiore educazione individuale e sociale. Nei piccoli paesi invece, e qui in Carnia soprattutto, qual freno possiamo opporre a queste forze deleterie che insieme alla compagine famigliare? Salvo rarissime ed onorevoli eccezioni, non abbiamo quasi, né biblioteche fisse, né circolanti, né gabinetti di lettura, né associazioni, né ricreatori, né sale di convegno, né altre istituzioni di simil genere. Qui da noi si abbandona sempre più la casa, per andar dove? Fatalmente si deve andare all'osteria, perché non si può andare altrove.

Sembra un paradosso ed è invece una ben triste verità; la graduale scomparsa del focolare domestico contribuisce anch'essa a diffondere la più vergognosa delle piaghe sociali: l'alcolismo.

Ma la questione che mi trasse oggi a scrivere, merita di essere considerata anche sotto un altro aspetto: quello della pubblica igiene. Provate ad entrare specialmente d'inverno in una delle nostre cosiddette cucine,

dalle quali fu sfrattato il focolare e messo al suo posto una cassa del più puro modernismo. Proverete indubbiamente un senso di oppressione che vi toglie il respiro. C'è in quelle stanze un'aria, un calore soffocante, un miscuglio di odori indefinibili, un'aria pesante, umida, inquinata. Dentro nello sporco o cucina economica arde un bel fuoco che non si vede, perché imprigionato, chiuso come l'aria della stanza. Sopra quella cassa bolla la minestra o la caldaia del lessame per l'arrenda indisposta. Più sopra ancora, distese sulle corde le lunghe fasce ed i pannicelli di un colore che non vi so dire, ma che vi spiega i profumi diffusi nell'aria umida. A ridosso dello sporco la nutrice che allatta il neonato, il quale comincia la vita respirando un'aria saturata di miasmi; e tante volte troverete pure lì dentro una piccola culla col bambino ammalato; perché non soffra il freddo, l'hanno portato giù dalla camera a respirare il carbonio che esce dalla lucente cassa...

E' in questi ambienti antichissimi che devono vivere le povere donne ed i bambini. Perché i signori uomini hanno pensato ad introdurre questo belle novità non certo per sé, ma per gli altri: essi nelle osterie e nelle locande attorno ai bei focolari all'aria libera e sana, godendosi la bella fiamma... e qualche altra cosa.

Secondo le statistiche formate sui risultati delle leve militari, nei riguardi della nostra popolazione la percentuale dei riformati per difetto sviluppo fisico è sempre in aumento. Ciò è dovuto anzitutto all'eccessivo lavoro a cui si assoggettano le nostre donne, alla deficiente nutrizione, al progredire dell'alcolismo e ad altre cause che è superfluo enumerare. Ebbene, io sono fermamente convinto che una di tali cause, e non delle ultime, sia appunto questa progressiva degenerazione degli ambienti famigliari.

Ond'è che per supreme ragioni d'indole sociale e morale e di pubblica igiene si dovrebbe consigliare e magari proibire l'introduzione delle cucine economiche nelle nostre case. Si torni all'antico; si tuteli la salute pubblica; non si lasci spegnere il sacro fuoco della famiglia.

Art. 20 ottobre 1910.

V. M.

## Gronaca Provinciale

### S. Vito al Tagliamento Per una scuola secondaria.

(V). Da qualche giorno le aule delle nostre scuole elementari, si sono riaperte.

Non poche furono le riforme apportate da vari anni nel metodo d'insegnamento, riforme che diedero ottimi risultati.

E contribuì maggiormente ad ottenerli la scrupolosa sorveglianza dei preposti alla disciplina nonché l'attivo e l'attività degli insegnanti che non risparmiarono fatiche, per perfezionare sempre più il metodo d'insegnamento; ora non vi sono quasi più alunni che ripetono come prima e a dediti e talvolta anche a undici anni essi vengono con buon profitto licenziati dalla scuola.

Ma, che cosa ne avviene poi? Ne succede che questi ragazzi mettono in grande preoccupazione i loro genitori, poiché, le famiglie di condizione civile alle quali troppo gravosa sarebbe la spesa per una educazione dei figli lontano dalla famiglia, si trovano in grande imbarazzo e non sanno a quale partito appigliarsi per assicurare una posizione discreta e decorosa ai loro figli.

Perciò, per quanto buona possa essere la predisposizione allo studio di certi fanciulli, non c'è mezzo di poter coltivarli nella loro inclinazione, perché nel nostro paese siamo sprovvisti di qualsiasi scuola superiore alle elementari, e da tale mancanza consegue che contro volontà e contro l'attitudine che dimostrano dobbiamo adattare i figli nostri a mestieri non conformi al loro desiderio, ed alla loro condizione sociale.

Ed è male che in un paese importante qual'è il nostro, non si sia mai pensato di istituire un corso di scuole secondarie mentre oggi ogni comune ne è fornito.

Il nostro mandamento è uno dei più importanti della Provincia, sia sia per il commercio, sia per il numero considerevole della popolazione e fra cui vi sono molte famiglie di ceto medio per le quali è una vera necessità di provvedere per una istituzione tecnica o ginnasiale.

Quanti buoni elementi potrebbero scaturire dalle nostre famiglie se si godesse il beneficio di poter ottenere nel proprio paese una licenza superiore a quella elementare; tanto più che ogni concorso richiede la licenza tecnica o ginnasiale. Invece i nostri figli si vedono contrariati nelle loro

aspirazioni; si vedono rapire dei posti che avrebbero tutto il diritto di occupare, essi a casa propria. E colui che avrebbe maggiore diritto di vivere nel proprio paese, se provvisto di necessari titoli per coprire un posto redditivo, deve andarsene alla fortuna o adattarsi a vivere stentatamente occupando miseri uffici il guadagno dei quali non è nemmeno sufficiente a sopperire ai modesti bisogni della vita.

Nel nostro caro paese, poi, talvolta non giova presentare neanche i migliori documenti perché il cittadino Sanvitese abbia quella preferenza che gli spetterebbe per diritto; prova ne abbiamo da fatti recenti. Per esempio dalla nomina della nuova levatrice, e più di recente ancora dalla nomina di una nuova maestra del capoluogo. Una nostra giovane concittadina dava i maggiori requisiti di garanzia per un buon insegnamento nel suo paese nativo, ad essa fu proposta una maestra forestiera.

Ma ciò tralasciamo, per non entrare in altre questioni che ripugnano e si ribellano alla coscienza ed alla equità dei ben pensanti; lo scopo di questa mia è di far vedere la forte necessità di istituire nel nostro paese delle scuole superiori alle comunali, scuole che abbiano a completare l'istruzione di quell'allievo volontario che agognasse una licenza tecnica o ginnasiale indispensabile per poter aspirare a quella miglior posizione sociale che i giovani nostri concittadini hanno maggiormente diritto di occupare nella propria terra.

Si ricorda che nel nostro paese una trentina e più d'anni fa, esistevano delle scuole ginnasiali, e si ricorda da queste, ebbene a ritrarre nel breve periodo di loro vita, un certo profitto, ma poi causa il poco interessamento delle Autorità, dovettero ben presto sparire.

Ora però che i tempi e le condizioni sociali sono di molto migliorate, esigesi anche un maggior sviluppo intellettuale ed economico, e questo si potrà maggiormente ottenere dall'istruzione.

Prendiamo ad esempio Pordenone colle tecniche; Portogruaro col ginnasio; Sacile colle normali; Conegliano colla scuola enologica; Cividale col suo collegio convitto; Porzuolo coll'agaria; S. Pietro al Nativo colle normali e via.

Questi sono comuni più e meno importanti del nostro, eppure si è pensato di fare qualche cosa nell'interesse del paese. Perché dunque non si pensa anche da noi a isti-

tuire una cosa tanto utile per i nostri figli desiderosi di studiare. Qui invece si ha sempre dormito e si dorme ancora sognando.

Persino i nostri impiegati forestieri lamentano e giustamente la mancanza di un istituto superiore alle elementari, a per quanto questi si sentano affezionato al paese e desiderassero di rimanervi confortati anche dalla stima e benevolenza della cittadinanza, sono tuttavia costretti a domandare trasferimento per provvedere all'educazione dei propri figli.

E così intanto tutti gli altri paesi seguiranno la via del progresso e della civiltà, ed il nostro importante capoluogo rimarrà sempre più indegno di appartenere ad una regione tanto emancipata ed evoluta qual'è il nostro Friuli.

**Società di cultura.**

Per iniziativa di alcuni cittadini, si sta gettando le basi di una società avente per scopo l'istruzione la cultura dei soci. Si terrebbero riunioni serali in un locale che fosse fornito di una biblioteca ricca di opere pregiate, e di periodici giornalieri e settimanali.

La nuova società o meglio Circolo di lettura, ha già avuto il plauso del nostro Deputato on. co. Rota, che promise di interessarsi vivamente per una sì tanto utile istituzione, e del nostro sig. sindaco cav. dottor Pio Morassutti, che provvederà per i locali da adibirsi a tale uso.

Le iscrizioni finora raccolte, danno garanzia ferma di splendida riuscita; la nuova società prenderà il nome di Società Sanvitese per Cultura.

**Pagnana**

— **Il nuovo titolare della posta.** Trovasi tra noi da alcuni giorni quale titolare del nostro ufficio postale il sig. Luca Caprino da Posina di Vicenza. L'agregio giovane, nel poco tempo dacché ha assunto il servizio, si è già conquistato la simpatia di tutti per la premura, la correttezza dei modi, la rara cortesia.

A lui il nostro saluto e l'augurio che abbia a trovarsi bene tra noi.

— **Altra onorificenza al sig. Prandini.**

Dall'Unione nazionale delle late-rie sociali è pervenuta all'agregio sig. Prandini questa lettera:

Piacenza, 17 10 1910

On. sig. Prandini Silvestro  
Latteria Sociale di Pagnana

Mi prego comunicare che la Gloria dell'Esposizione di Casaffio di Campobasso ha assegnato alla S. V. il gran diploma di collaboratore e la medaglia d'Argento per progetto di Latteria.

Nel rallegrarmi vivamente con lei per la ben meritata onorificenza avuta, porgo distinti ossequi e saluti.

Il Segretario

A. Cerini

Al distinto signore le nostre congratulazioni.

**Artegna.**

— **Società Concordia e Progresso (Peps).** Ieri sera i rappresentanti la locale Società Concordia e Progresso si sono riuniti per accordarsi circa l'apertura dei quattro corsi della scuola di disegno istituitasi da qualche anno.

La seduta era presieduta dal Presidente sig. Cragnolini Ugo. Stabilito di aprire la Scuola il 15 pros. Novembre.

**Consiglio Comunale.**

Sabato 22 il Consiglio Comunale si riunirà in seduta ordinaria per trattare i seguenti oggetti.

Istituzione di una nuova scuola femminile e nomina dell'insegnante provvisoria; vincolo cauzione prestata dall'Esattore signor G. Gressani per il quinquennio 1898-1902; Proposta di sussidio al Segretario dell'Emigrazione; Comunicazioni di verse della Giunta.

**Palmanova**

**Teatro**

21. — L'impresa Castagnoli dopo l'ottimo esito artistico e finanziario avuto con l'Ermani per merito della signora Ermia Castagnoli e di tutti gli artisti, ebbe la fortuna di poter scritturare per 10 sere da oggi venerdì 21, la primaria compagnia d'opere Bonaccioni avremo così «Vedova allegra», «Sogno di Valtzer», Surcouf ecc.

L'attesa è vivissima. Gli artisti e le artiste sono qui da ieri e formano una compagnia assai rilevante.

**Reclute**

Alla fine del mese giungeranno a Palmanova 428 reclute destinate a far parte del reggimento Saluzzo qui di stanza.

**finanziario**

Le podestiche di domenica scorsa diedero un utile netto di lire 406,20 delle quali L. 222 andarono al podista palmerino Lepager e L. 184,20 alla banda cittadina. Il comitato può essere quindi ben lieto dell'esito avuto.

## Il commercio in Friuli nel secolo passato.

Quali furono nei secoli passati le condizioni commerciali del Friuli? Fino a ieri non avevamo nulla di coordinato che ci desse un'idea della vita commerciale e industriale del Friuli. Senonché una recente pubblicazione è venuta a colmare in parte tale lacuna. E' un piccolo ma diligente studio del prof. Gellio Cassi, appassionato cultore di storia friulana venuto, recentemente alla luce.

Si tratta d'una pubblicazione senza grandi pretese: più che uno studio, è una raccolta ben coordinata e vagliata di documenti: è un'ampia traccia per uno studio completo, per un'opera, che richiederebbe anni di lavoro.

Lode pertanto va data al prof. Cassi che, primo, si accinse alle ricerche, sparse in pubblicazioni già venute alla luce e in documenti inediti della massima importanza.

Questo studio del Cassi — che ha il merito di non essere un'arida esposizione di documenti, ma è scritto con sapiente eleganza — ci dimostra attraverso quali condizioni di fatto e quali peripezie ha fiorito prima il commercio del Friuli e a quali ragioni è dovuta la sua decadenza, decadenza che va di pari passo con quella della Repubblica veneta. Ed ha un vivo sapore di attualità per le questioni che si agitano oggi sullo stesso argomento, benché differenti nella forma, ma non però nella sostanza.

Fu nel secolo XII che il Friuli — col ravvivarsi delle relazioni commerciali fra l'Europa e l'Oriente — vide rianimare, i suoi commerci e risvegliare il suo benessere economico.

Grazie alla sua posizione geografica, poté non solo arricchirsi col commercio di transito ma incitare le industrie e le manifatture dei vicini a far loro concorrenza. Alla tutela delle strade — abbandonate dal Patriarcato d'Aquileia incurante — s'interessò, molto prima di estendere qui il suo dominio, la repubblica di Venezia, iniziando un principio di legislazione internazionale. Le prime manifestazioni vitali delle principali piazze di commercio risalgono al secolo XII, ma nei due seguenti raggiungono un notevole sviluppo. E si creano dogane, mercati e mure. Salirono al primo posto come sedi doganali Venezia, capolinea di due strade (quella della Pontebbana e quella di Monte Oroce) Chiava, la più antica mura del Friuli.

A Udine s'istituirono le prime fiere: quella di S. Canciano e di S. Caterina (ricordate in atti del 1333 e del 1380). E il risveglio commerciale comincia a diffondersi: molteplici documenti dei due ultimi secoli del Patriarcato politico accennano al sorgere e al ravvivarsi dei mercati, all'introduzione di culture agricole o di industrie, alla migliorata viabilità alla costruzione di ponti, all'imposizione di pedaggi e dazi, al sorgere dei primi trattati di commercio, atti ad evitare frequenti diatribe tra friulani e mercanti esteri.

Un importante regolamento, sull'importazione ed esportazione delle derrate, veniva pubblicato fin dal 1380 (l'autore lo riporta integralmente nel testo latino), a norma del quale le vittuarie estere potevano entrare in Friuli per i soli passi, ma i conducenti dovevano munirsi di apposita bolletta contenente tutte le necessarie indicazioni. I generi dovevano essere smerciati sui date piazze, alle quali bisognava accedere per le vie consuete ed in determinato tempo; né era lecito portare le merci fuori della terra, dove si acquistavano, senza speciale licenza. I prodotti indigeni, invece, avevano libero corso quasi in ogni luogo del Friuli.

Il commercio di transito nulla ebbe a soffrire, dopo il 1420, con l'annessione del Friuli alla repubblica di Venezia. Udine riuscì, con facilitazioni concesse e con ordini strappati al luogotenente, a mantenere il transito delle merci per la città. Due erano le vie che si contendevano il transito: una di Udine-Latisana, l'altra d'Artegna-Portogruaro. Evidentemente era stata abbandonata la Udine-Marano. In seguito, ripetute pratiche furono rivolte alla Repubblica, dalla città di Udine, per ottenere l'escavazione d'un canale Castions-Marano, proposta questa che il co. Cornelio Frangipane, nel 10 gennaio 1538 sostenne vigorosamente.

I lavori all'opera furono iniziati, e ripresi parecchie volte; ora il progetto è ricomparso, col famoso Udine porto di mare. Per altri due secoli si alternarono a seconda delle annate povere o ricche di prodotti, i più disparati atti di protezionismo e di libero scambio.

Copiose erano le disposizioni che regolavano i pubblici mercati, disposizioni determinanti i luoghi, i posti assegnati ai venditori, alla natura della merce, all'apertura e alla

chiusura del mercato. La fiera durava finché non veniva tolta la bandiera innalzata con l'apertura d'essa. Levata la bandiera, i mercanti dovevano chiudere la vendita; prima non potevano abbandonare il mercato.

I mercati erano regolati da appositi proclami; i venditori non dovevano lasciarsi cogliere sprovvisti dei generi indispensabili alla vita. I rivenditori erano invitati, almeno, se non volevano ribassare i prezzi, ad adoperare misure giuste ed appositamente verificate. Apposite disposizioni furono emanate contro l'incetta dei commestibili in città e per un tratto di cinque miglia all'intorno (a S. Daniele si era fatto altrettanto), e contro l'incetta che facevano alcuni speculatori degli animali da macello. I fornalieri erano tenuti nell'acquistare frumento, a dar la preferenza al fionico, a non adoperare grano nuovo e a stare al calmiere prescritto (non esercitato ancora dal forno comunale, nel modo che attualmente ognuno può vedere).

Del frumento portato sul mercato avevano prima facoltà di servirsi gli udinesi, indi i forestieri, i quali non potevano iniziare le compere che dopo accettata la campana del mezzo, pena la multa e la perdita del grano acquistato. Prima degli udinesi, però, aveva i suoi privilegi il Luogotenente. Un proclama del luglio 1601 ordinava infatti ai beccai ed ai pescatori di servire primi d'ogni altro il Luogotenente e la sua Corte, il tesoriere, il Mini-scacco e i Deputati della Città, con minaccia di 8 lire di multa e sotto altre pene di carcere, corda, bando, e qualunque altra del corpo affittiva ad arbitrio di S. S. Ill.ma.

I prezzi sulle derrate venivano limitati ed anche fissati tassativamente. Le fiere erano annunciate con pubblici proclami e rigorose disposizioni regolavano i sensali.

Il riposo festivo, a differenza d'oggi, era rigorosamente rispettato: in giorni di festa non dovevano tener mercato, né aprir bottega, sotto pena di multa. Eppure non c'è nessun cenno di ricorso da parte dei negozianti. Mentre adesso...

Una parte attiva del commercio friulano, durante il Patriarcato politico, fu tenuta dai Toscani e dagli Ebrei. I primi andarono accampando dopo l'avvento del Dominio veneto; i secondi continuarono a trafficare e a fermare nelle varie terre del Friuli, e del Veneto fin tanto che non li colpì l'espulsione, sotto l'acusa d'aver introdotto la peste e l'usura a dozzina. Questi disgraziati, qui come altrove, erano soggetti a varie limitazioni. A tutti gli ebrei era fatto obbligo di portare, per loro distintivo un 'O di color giallo nelle vesti: quelli residenti a Udine potevano ospitare nelle loro case i correligionari di passaggio soltanto per 3 giorni. Eppure Udine li trattava bene e concedeva loro tanta libertà, malgrado tutto ciò, da meritarsi perciò la scomunica nel 1449; scomunica che fu poi tolta in seguito ai buoni uffici del Doge ed una supplica a Roma; previo annullamento dei patti conclusi cogli ebrei. E in seguito gli ebrei furono espulsi. Si ritirarono in Chiavris e continuarono a penetrare in città quali mercanti; ma più tardi fu proibito loro di entrare in Udine, anche nel tempo delle fiere pubbliche e ad abitarvi; fenerar, ovvero negoziar per alcuna via o mejo, che dir, o escogitar si possa, in pena di ducati 50 e della perdita di tutta la roba, che da essi venisse introdotta in città.

Per il trasporto delle mercanzie era fatto obbligo di preferire i carradori della Patria. Le ducali 19 maggio 1456 e 29 marzo 1457 determinarono che i carradori ultramontani potessero condurre le merci fino a Gemona, ma da Gemona a Portogruaro si dovevano impiegare carradori Friulani.

Col fiorire del commercio e del traffico cominciarono a prender vita anche le industrie; prima, sembra, fra queste, quella della lana, per la quale s'istituirono delle scuole o confraternite a cui erano obbligati ad aggregarsi tutti coloro che volevano «far l'arte della lana». Nessuno poteva piantar «telaro» alcuno, se prima non s'iscriveva nell'arte; nessun mercante poteva far tessere panno fuori di città; ed i panni fatti in Udine dovevano anche tingere in Udine.

Tra Udine e i vari centri della Provincia e qualche altra volta entro la cerchia di una stessa città accadevano dissensi e diatribe per ottenere privilegi commerciali. E l'autore riporta una serie di documenti che mettono in evidenza le condizioni dei centri diversi della Provincia di fronte all'evolversi e allo svolgersi del commercio in Friuli, al continuo armeggiare dei vari centri per ottenere condizioni privilegiate e di favore; ricorda i danni derivanti, specialmente alla «contadinanza», dalle rivalità e da certi favori, di protezionismo di vario genere; quindi enumera i motivi della decadenza

FAVE

Specialità dell'offelleria F. GIULIANI & FIGLIO - Udine

Telef. 406 - Splendido servizio d'argento per nozze, battesimi, ecc. - Telef. 406

FAVE



## Cronaca Cittadina

del commercio friulano, decadenza servizio per liquori, Fabris Giovanni dovuta in gran parte all'apertura vasi per fiori, famiglia Pittoni, l'andata della strada di Pizzolo, nella vallata dell'Isone, che metteva e mette in diretta comunicazione la Germania con Trieste e di altre strade che distoglievano i comuni del Friuli per favorire alle plaghe, nonché all'apertura del porto franco di Trieste. Riporta un interessante riassunto delle relazioni presentate dal luogotenente che si succedettero nella Patria sulle condizioni economiche del Friuli del 1500 alla fine della Repubblica, relazioni che danno un'idea chiara dei mutamenti e della decadenza economica e commerciale nel nostro paese. Da questa sommaria rassegna si può comprendere l'interesse dell'importante lavoro del prof. Cassi; lavoro che non ha la pretesa, come diciamo, di fare la storia del commercio friulano nei secoli passati, ma che di un'idea chiara del commercio stesso nei tre secoli del dominio Veneto in Friuli.

## Valle d'Arsino

## Notizie in fascio.

— A Forgaria si stanno ultimando i lavori di costruzione del Panificio coop. rurale. L'edificio per la sua forma e per la sua posizione è tale da divenire il centro della cooperazione, la casa del popolo. Ivi deve sorgere ed avrà sede la latteria sociale; ivi avremo un magazzino sociale per gli acquisti collettivi; ivi il panificio; ivi la scuola d'arti e mestieri. Sia lode agli amministratori che furono l'anima dell'impresa; sia lode al capomastro Zoliani, un tecnico d'indiscusso valore; sia lode ai soci che con pochi sacrifici e molta buona volontà riuscirono a veder realizzati i loro desideri.

— Da una settimana il Panificio suddetto ha aperto sul ponte di Fagogna a comodità di tutta la Valle d'Arsino un deposito Portland, che prende a soci e non soci, quasi a prezzo di costo. Il fatto merita esser segnalato ed encomiato, poiché il risparmio sarà — mi si dice — di circa L. 150 al quintale.

— A Fagogna agisce sempre con ottimi risultati la Latteria e Forno Sociale. Sembra che l'inverno prossimo s'istituirà una Cassa rurale, auspice il noto democratico Vittorio Denardo.

— A Castiaco il sig. Daniele Mario aprirà fra breve un forno, a cui lavorerà un vero artista adottando un duplice tipo di pane: il bianco e il bruno con frumento macinato — alla vecchia — sul luogo. Bene! Nel mondo ce n'è per tutti del lavoro. Auguriamo prospero successo.

## Villa Santina

## Carradore schiacciato dal proprio carro.

(Fonogramma 9). Una gravissima disgrazia ha ieri sera funestato il nostro paese.

Verso le 16 il carradore Leonardo Candoni d'anni 47 da Venzone col carro carico di tavole era appena uscito dal nostro paese, che i cavalli gli si misero a correre.

Per trattenerli il pover'uomo inciampò, fu travolto dagli animali e per misero schiacciato sotto le pesanti ruote del carro.

Sul luogo si portarono le autorità.

## Godrolopo

## I festeggiamenti di domenica ventura

19 B. — All'apertura della pesca di beneficenza, che avrà luogo alle ore 9 la banda cittadina eseguirà alcuni pezzi; poi suonerà di nuovo alle ore 11 davanti al municipio durante il ricevimento del R. Prefetto di Udine. Nelle ore pomeridiane la banda cittadina eseguirà il seguente programma:

1. Marcia «Io Statuto» N. N.
2. Cavatina «Artile» Verdi
3. Pont pourri «Mazon» Massenet
4. Introduzione, balata e coro «Rigoletto» Verdi
5. Valtzer «Ricordi» N. N.
6. Gavotta «Stefania» Cribalka
7. Pont pourri «Ballo Brama» dell'Argine
8. Marcia «L'orientale» Oriando

Domani vi comunicherò il programma dei cori e villette che verranno cantati dalla Società di Canto Corale Udinese composta di 26 di stinti artisti.

## Primo sesto dei doni raccolti per la pesca di beneficenza.

On. Riccardo Luzzatto servizio completo da tavola in porcellana per sei persone, società operaia servizio da camera per toilette e due grandi vasi da fiori, Arturo de Natali rappresentante la ditta fratelli Dornisch un fusto di birra, Carlo Buisini rappresentante Reinighaus un barile di birra ed un orologio da muro, Ballico Luigi una alzata artistica, Tomasini Angelo una statua (la lettura), dott. Giuseppe Bertuzzi servizio da toilette per due persone, avv. Ugo Luzzatto servizio da caffè per sei persone con vassoio di maliccia, ditta Lotti e Comp. una forma di formaggio, co. Spilimbergo una figurina in bronzo, Sambucio Roberto per la ditta fratelli Courret di Marsiglia, Cassa 91, pene, Visentini Tomada Angelina servizio liquori, famiglia Lotti servizio liquori ed alzata artistica, Peressini Francesco tappeti, Querini Pietro posata d'argento con astuccio, Fratelli Savola una pompa per acqua potabile, Quartaro e Zampese taglio vestito artistico, Pasquotti Pomponio calamita soffice, Cosivi Giuseppe servizio per liquori, Forte Cesare servizio per liquori, Vestidello Antonio servizio per marsala, Stroili Leonardo

## I casari friulani in assemblea

Per l'iscrizione collettiva dei soci alla cassa nazionale di previdenza.

Alle 14 di ieri nella sede della Associazione Agraria friulana circa una settantina di casari friulani iscritti all'Associazione dei casari, si raccolsero in assemblea straordinaria. L'ordine del giorno da trattarsi, il seguente: Modifiche allo Statuto Conferenza dell'avv. Cosattini sull'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza — Conferenza del prof. Tosi su questioni interessanti la classe.

Aperta la seduta, il presidente dell'associazione e sig. Prandini, comunica che durante l'anno 1910 furono in complesso distribuite ai soci lire 32280 di sussidio per malattia; accenna poi allo scopo di quest'assemblea che deve soprattutto occuparsi delle modifiche necessarie allo statuto sociale affinché si renda possibile la iscrizione collettiva dei soci alla Cassa nazionale di previdenza. E riforma necessaria è prima di tutto, l'aumento del contributo individuale che da L. 1 mensile deve essere portato a L. 1.25; annuali L. 15 da pagarsi in due rate posticipate di L. 7.50; e anche questa del pagamento in due rate, anziché mensilmente, è una modifica che si propone per maggior comodità degli iscritti.

Di queste lire 15 individuali 6 andranno per la Cassa di previdenza e 9 per la mutualità, l'associazione tra i casari friulani avendo appunto per scopo il mutuo soccorso. Presenta quindi all'Assemblea il nuovo segretario sig. Capitano Pittiani.

Mentre si attende l'avv. Cosattini, il prof. Enore Tosi dà lettura dello statuto sociale con le modifiche che si propongono all'approvazione dell'assemblea. Durante tale lettura giunge il sig. Canavari, geometra e segretario della Società Operaia; e gli sostituisce Cosattini impedendo d'intervenire per doveri professionali.

Mentre il prof. Tosi continua la lettura, Prandini domanda la parola:

— Anche recentemente — egli dice — fui fatto segno ad un attacco perché in una dimostrazione non sono intervenuto con la bandiera. Ora vorrei che un articolo dello statuto, dichiarasse precisamente come e quando l'Associazione può essere rappresentata con il vessillo. Noi non abbiamo colore politico, nella nostra Associazione possono iscriversi tutti i casari di qualunque partito, di qualunque religione; vorrei perciò a scanso d'equivoci, si dicesse in quali circostanze la bandiera della società può essere portata in rappresentanza. Si discute alcun poco, ma per il momento si lascia di formulare una regola.

## Sulla Cassa Nazionale.

Prende la parola il sig. Emilio Canavari. Scusa innanzitutto l'assenza di Cosattini, quindi con la competenza che lo distingue in materia, parla della necessità di pensare alla vecchiaia che viene incontro coi suoi acciacchi inesorabili, e qual all'operaio il quale si trovi approvvisto: sarà condannato ad una lenta morte di miseria e di stenti.

— La Cassa Nazionale di previdenza — dice — si fa avanti, soccorritrice, a questi bisogni. Spiega, lo scopo della Cassa, ne illustra la funzione sociale. Accenna alla missione delle società operaie: fino dal 59, 60, 66 che era soltanto di mutuo soccorso e a quella che esse devono compiere presentemente che è di difesa e di miglioramento. Si sofferma sulla biblioteca particolare ai casari, sui suoi vantaggi tecnici nel riguardi dell'arte casaria e su una parte d'indole generale che la biblioteche deve compiere per fornire ai lavoratori del latte i mezzi di educarsi la mente e il cuore.

Tocca del collocamento dei casari, l'associazione deve soddisfare anche a questo compito; raccomandando, infine, il regolare pagamento delle quote, come quelle che più del numero formano la forza vera delle società mutue. (Applausi.)

## Per la bandiera

Circa la questione sollevata dal presidente Prandini (al quale, fra parentesi, va data lode speciale per la costituzione della società, per la proposta d'iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di previdenza e chea tutto, disinteressatamente, s'occupa pel bene dei casari) viene deliberato: Si fa obbligo di far seguire la bandiera alla bara dei soci morti e viene data facoltà al presidente di comperarsi come meglio gli parra in tutti gli altri casi.

Si approva quindi la modifica allo statuto fissando una quota annua di L. 15, pagabili in rate semestrali. Il limite d'età per poter iscriversi alla associazione fra casari, stabilito dal 18 ai 40 anni.

L'assemblea vota quindi il seguente ordine del giorno:

«La associazione fra casari friulani, unita la relazione del segretario della società operaia di Udine, su proposta del presidente»

di approvare le modificazioni allo statuto sociale con l'iscrizione di tutti i casari alla Cassa nazionale di previdenza facillitazio ai soci fra i 34 e i 40 pagare gli arretrati.»

Ha poi la parola il prof. Enore Tosi. Dice dell'intendimento di pubblicare un volume per la statistica delle bestie del Friuli; raccomanda

ai casari, ai segretari, ai presidenti la massima esattezza per il questionario che loro verrà a tipo. Il Friuli conta 270 latterie, la prima regione d'Italia che ne possa vantare tante; e perciò deve rendere pubblico questo progresso. Accenna al congresso che si terrà l'anno venturo in Udine e s'augura e spera che ad esso sarà numeroso l'intervento.

— Grande cammino — dice — si è fatto dalle latterie; però grande deficienza si deve lamentare ancora nella Slavia, nello Spilimberghese e in quel di Maniago. Ma vi si nota un risveglio.

Chiude raccomandando unione, costanza, amore nell'adempimento dei propri doveri. E' applaudito. L'assemblea è tolta dopo le 16.30. La Associazione ora è semplice società di mutuo soccorso e fatto un passo avanti diventando società di miglioramento e di difesa. Benissimo! Era quel che fin dai primordi si proponeva il nostro buon amico Silvestro Prandini, l'ideatore primo di raccogliere tutti i casari friulani sotto unica bandiera, affratellati dal nobilissimo scopo del proprio miglioramento morale e materiale.

## Echi personali di una serata d'onore.

Egregio sig. Direttori, Vivamente la p. ego di portare a conoscenza del pubblico quanto segue: Nella serata, in onore del maestro Cugoli, a Tricesimo, nell'intermezzo fra il primo ed il secondo atto dell'opera «La Sforzetta», mi prestai (invitato dal Comitato dei festeggiamenti) a cantare una canzone in dialetto friulano.

Non pretendeva certo compensi, ma francamente non potei tacere la mia sgradevole impressione per l'accolta e riservata, da chi, avendomi invitato, doveva sentire il dovere di osservare quella elementare regola che il Galateo impone al padrone di casa verso l'ospite.

E' venuto avrei tacito alla massa del pubblico, se un fatto di ben più grave importanza non fosse in questi giorni sorto a impormi di far pure noto come sia falsissima la voce divulgata (non posso con mio rincrescimento precisare da chi) che lo percipio, a titolo di compenso, la somma di L. 50.

E' vero invece, che io con lettera raccomandata in data 13 ottobre indirizzata al sig. Sbrusci presidente della Società di Mutuo Soccorso di Tricesimo, ho devoluto a beneficio di quest'ultima la somma di L. 12; spesa da me incontrata per viaggio, cena e mancia nella occasione suddetta; e detta obolazione la feci per il fatto che (così almeno ebbe ad assicurarmi il signor Cugoli) le spese tutte giustamente mi sarebbero state rimborsate dal detto Comitato.

Non ricevetti e tutt'oggi riscontro alla mia lettera, e questo maggiormente desidero si sappia.

Sentite grazie. Glauco Mamoli.

## I funerali di CARLETO BURGART.

Riuscirono imponenti: Il feretro riposa sopra una carrozza di prima classe, davanti alla quale vi è un altro carro per le ghirlande, preceduto a sua volta da ghirlande portate a mano, e dalla rappresentanza della «scuola e famiglia» con la bandiera.

Dietro il feretro, vengono i parenti; poi la bandiera dell'associazione commercianti esercenti ed industriali e un lungo stuolo di signori.

Fra le moltissime, splendide corone, abbiamo potuto notare le seguenti: Personale della ditta Burghart, famiglia Camavittio, Barnaba Pietro, Fornace d'Artegna, famiglia Candiani, Agnazio Camavittio, I. Nipoti, La Vedova e il figlio, Le Sorelle, I fratelli, a Carletto, I Cognati, famiglia Magnani, Direttori e camerieri del Restaurant stazione, Silvio Moro, conte Federico Fratina.

E fra i tanti, accorsi a testimoniare alla famiglia ed ai fratelli viva e profonda partecipazione al loro dolore notammo: Giacomo Bassi, avv. Francesco Ogter, avv. Antonio Beltrame, Federico conte Fratina, Lorenzo Morrelli, Luigi Mestroni, Giovanni Panfrotto, Gustavo Perotto, pat. Patronato, Emilio Doretto, Francesco Micoli, assessore Emilio Pico, avv. Francesco, Minisini, Francesco Dornisch, Giuseppe Barbieri, avv. Ugo Del Vecchio, il direttore Banca d'Italia, ing. Guido Petz, co. Wilfrano di Spilimbergo, la ditta d'Arco, Leone Morgurgo, Pietro Sandri, Giovanni Bolzoni direttore Banca cooperativa, rag. Cesare Ermolli, dott. Mazzoleni, Girolamo Muzzatti vicepresidente della Camera di Commercio, G. Miotto direttore Banca di Udine, ditta Giuseppe Calligaris, Puppi Francesco per l'Albergo Italia, Giuseppe D'Ondorio, Giuseppe Ridoni, Teodoro De Luca, ing. Lorenzo de Toni, Cicuttini direttore del tram, Ernesto Santì per la ditta Mason, Giovanni Morelli De Rossi, e lunghissimo stuolo di altri.

Povero Carletto! Lo ricordo ancora fanciullo; e ricordo con affetto la felicità della sua famiglia paterna, quando intorno agli ottimi genitori facevano corona i figli tutti. Egli crebbe conservando una grande bontà di cuore, pronto sempre al soccorso, come l'avevano gli indimenticati papà e mamma, come l'anno i superstiti fratelli; onde le onoranze oggi tributate sono attestazione di quella spontanea simpatia che ci lega alle persone buone.

Al dolenti superstiti suoi, mandiamo pertanto le nostre condoglianze più sentite. La Banca Cooperativa udinese, in sostituzione di fiori, elargì alla scuola e famiglia lire 25.

## Onoranze alla nobildonna Baronessa Eugenia Morpurgo

DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Il vice-presidente della Camera di Commercio e Industria rag. Girolamo Muzzatti, ha diramato ai consiglieri la seguente preghiera:

Compio il doloroso ufficio di parteciparle che la Baronessa Eugenia Morpurgo, consorte al nostro Presidente, donna virtuosa e benemerita della beneficenza udinese, spirava ieri nella sua villa di Buttrio.

Prego i colleghi di unirsi a me per assistere al co. teo funebre, che si formerà a Porta Aquileia alle ore 15 di domani 21 ottobre.

## DELLA DANTE ALIGHIERI.

Il vice-presidente della Società Dante Alighieri (Comitato di Udine) prof. comm. Libero Fracassetti, ha diramato ai consiglieri la seguente informazione:

Compio il doloroso ufficio di parteciparle che la Rappresentanza sociale interverrà ai funerali della compianta Baronessa Eugenia Morpurgo, consorte al nostro Presidente, e benemerita della «Dante Alighieri».

Il corteo funebre si formerà a Porta Aquileia alle ore 3 pom. di domani 21 Ottobre.

Nella sede sociale è aperta una sottoscrizione per iscrivere la compianta Signora fra i soci perpetui della Dante.

## DI ALTRE ISTITUZIONI

Analoghe partecipazioni diramarono, il Consiglio della Società protettrice dell'Infanzia e il Consiglio della Banca di Udine.

— All'Istituto Tecnico, nel pomeriggio, resteranno, sospese le lezioni per poter mandare ai funerali una rappresentanza di professori e di studenti.

— Speciali onoranze tributeranno anche altre istituzioni, fra cui l'Asilo notturno.

## LE ELARGIZIONI DELLA FAMIGLIA.

Per onorare la memoria della loro adorata Estinta l'Onorevole Bar. Elia Morpurgo e i figli Enrico, Elda e Elena hanno disposto le seguenti elargizioni:

Alla Società Protettrice dell'Infanzia di Udine lire 10.000. — All'Asilo Notturno lire 10.000. — Alla Ospedale di Civile lire 10.000. — Alla Congregazione di Carità di Buttrio 3000. — Al Patronato scolastico di Buttrio 1000. — Alla Società Operaia di Buttrio 1000.

## DAL COLLEGIO DELL'ON. MORPURGO.

Il nostro corrispondente da Civile ci scrive che ai funerali interverrà una rappresentanza del Comune, composta dal sindaco e di assessori; rappresentanza della Società operaia, della Unione Esercenti e di altre Società, con bandiera.

Ci scrivono da S. Pietro al Natone, in data di ieri, che ai funerali della compianta nobildonna baronessa Morpurgo parteciperanno: il Sindaco avv. dott. Gemiliano Cucavaz in rappresentanza del comune e di altri comuni del distretto; una rappresentanza del Collegio-Convitto, formata da taluni insegnanti e da un gruppo di allievi; altre autorità e notabilità del luogo.

## Speciali onoranze.

per desiderio del Comune, interpretate dei sentimenti della popolazione, si tributeranno a Buttrio. Dal castello dove la preziosa esistenza fu troncata, fino ai confini del Comune, la venerata salma sarà seguita dalla rappresentanza comunale e da quelle di corporazioni e società locali, nonché da tutta la scolaresca.

Da Buttrio a Udine, numeroso stuolo di signore e di signori accompagnerà pure la salma in carrozza ed in automobile; parecchi sono già partiti alla volta di Buttrio.

## ONORANZE FUNEBRI

— La famiglia Antonio Volpe, in sostituzione di fiori, elargì lire 50 alla Dante Alighieri.

— I coniugi Franc. e Libero Fracassetti, pure in sostituzione di fiori, lire 25 alla Società protettrice dell'infanzia.

— La Camera di Commercio, i professori dell'Istituto Tecnico faranno elargizioni speciali alla Società medesima.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Morpurgo Basavi bar. Eugenia: Consiglio d'Amministrazione e Collegio dei sindaci della Banca di Udine lire 100, impiegati Banca di Udine 50, Miotto Giovanni 25, famiglia conti Groppiero 40.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Morpurgo Basavi bar. Eugenia: Ditta Enrico Mason lire 5.

— La Banca Cooperativa udinese offrì, alla Scuola e famiglia, lire 25, in sostituzione di un fiore sulla cravatta bara.

Continua l'arrivo alla famiglia adolorata di telegrammi da ogni parte d'Italia. Ministri, senatori deputati, cospicue personalità del mondo politico, amici della famiglia inviarono le loro condoglianze.

I telegrammi sommano già a parecchie centinaia.

Ananas freschi, Pesche, Uva, Banane ed altre specialità in frutta di lusso i sigg. Buongustai potranno trovare all'emporio Ligugnana. Sono pure arrivati i fichi secchi di varie qualità veri di Smirne e d'altre finisimi. Quanto prima Amardine, Halagone, Mastiche, Loucoume, specialità Egiziane d'importazione diretta,

## UNA DISPOSIZIONE TELEGRAFICA MINISTERIALE male interpretata

L'aumento di alunni nelle nostre scuole secondarie è divenuto «impressionante».

Alle tecniche gli iscritti superano ormai i cinquecento e siccome per legge le iscrizioni devono tenersi a peso a tutto ottobre, gli alunni non v'ha dubbio andranno aumentando ancora.

Ma come si fa a ricoverare tutti? Non ci sono più aule capaci di tanta popolazione. L'anno scorso la prima delle tecniche era divisa in cinque sezioni, quest'anno se n'è dovuta creare una sesta.

Si è costretti a mandare una classe aggiunta, fuori del «putrido» locale della scuola d'arti e mestieri locale che costituisce un insulto all'igiene, e al disordine degli studi.

Ebbene in queste condizioni, siccome pare che tale aumento ai verifichi d'ipertutto; il ministro della Pubblica Istruzione on. Credaro ha diramato un telegramma circolare a tutti i provveditori con il quale dispone che se il soprannumero delle alunne negli istituti maschili determina alla formazione di una classe aggiunta, piuttosto di addensare a questa formazione si mandino tutte le alunne in più «negli istituti femminili». La frase «negli istituti femminili» sembrerebbe naturale dovesse interpretarsi in istituti femminili di pari grado; cioè nelle tecniche femminili, poniamo, nelle normali scuole femminili se si trattasse di normali; poiché alle alunne è lasciata libera la scelta della scuola.

Ora non essendoci in Udine scuole tecniche femminili, il provveditore interpretò il telegramma, come un ordine il quale disponga che le alunne sieno mandate alle complementari; interpretazione assolutamente errata; né il disposto ministeriale se così dovesse interpretarsi potrebbe aver valore, poiché per quanto ministro dell'Istruzione pubblica nessuno può obbligare i genitori, le e ragazze a scegliere un corso di studio piuttosto che un altro; una legge lo potrebbe fare, ma sarebbe legge draconiana e liberticida.

In Udine poi avviene quest'altro piacevolissimo fatto: anche le complementari sono affollatissime, non c'è posto più per nessuno.

Le ragazze ieri invitate a recarsi alle complementari sono dieciotto; la casa venuta così improvvisata meravigliati i genitori i quali protestano vivamente. Per avviare a tutto o bisogna, dunque, non avendosi in Udine tecniche femminili, creare un'altra classe aggiunta nelle maschili provvedendo in qualche modo ai locali, provvisoriamente, e non curandosi in certa maniera, per forza di cose, della circolare del ministro o far capire in alto l'assurdità della disposizione emanata in modo che sia ritirata, e ristretta ai luoghi dove possibile ne è l'applicazione.

## Nelle scuole

Il segretario del nostro Liceo, sig. Pasquale Romeo è stato trasferito a Lecce; a sostituirlo è venuto il sig. Mariano Strappini.

Il sig. Romeo che conosceva per un funzionario diligente e scrupoloso, è partito ieri per la nuova sede, dolente di lasciare la nostra città. A lui il saluto beneaugurante.

La sottoscrizione popolare di riconoscenza per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante Alighieri» i 22 friulani della gloriosa spedizione del Mille.

Sheda N. 655. Gregorio Sol. L. 150, Giacomo Mugari 150.

La Sede del Comitato è ora, Piazzale Cavedalis N. 1 (Casa Mangilli).

## Concittadino premiato

Dalla relazione della Giuria dell'Esposizione nazionale di bozzetti bianco e nero, e fotografia artistica tenutasi in Vicenza nello scorso settembre, apprendiamo con vero piacere che nella categoria professionisti venne assegnato il secondo premio al nostro concittadino sig. Attilio Briaghielli Congratulazioni al distinto giovane che in 203 quadri di fotografia tra i quali figuravano i migliori fotografi italiani, ha saputo guadagnarsi il secondo posto.

## Mercato di ieri.

Al mercato del III giovedì entrarono buoi 123 ne furono venduti paia 26 da L. 1000 a L. 1535; vacche 304 vendute 108 da L. 200 a 640; vitelli 267 venduti 143 da L. 72 a 385; cavalli 98 venduti 9 da L. 125 a 430; asini 22 venduti 5 da L. 45 a 120.

Due vacche vendute a peso: una peso vivo L. 98 il ql. peso morto L. 198.

## Marito e moglie arrestati.

Furono arrestati stanotte per misura di pubblica sicurezza Giuseppe de Lorenzi fu Giacomo d'anni 32 la Latasana e la sua marta Luigia Pol di Osvaldo d'anni 23. Lui fu trovato ubriaco in una casa di tolleranza — lei, in piazza Vittorio Emanuele.

## La disgraziata s'è data alla malavita.

— Cadendo, si frattura una gamba.

Fu ieri sera accolto d'urgenza all'ospedale certa Luigia Ruter fu Giuseppe di anni 60, che ieri sera verso le 18 da uno scalino del Tribunale cadde per un piede messo in fallo, aveva riportato la frattura del femore destro. Ne avrà per tre mesi.

Antagra Biseri guarisce la Gotta, Diatesi urica, Arterio sclerosi, Chiedere opuscolo gratis a Felice Biseri e C. Milano.







*Romanzo di P. Manettu*

XI.

Persino Gabriella non sapeva spiegarsi l'incomprensibile e improvviso

il collo del fratello commossa intensamente.

...una desistito ai suoi progetti, e che-

\_\_\_\_\_

Figure 1 illustrates the experimental setup. A subject is seated at a table, viewing a video screen. A camera is positioned above the screen. A horizontal bar is placed on the table, with a vertical rod attached to it. The rod is connected to a motor unit. The motor unit is connected to a power source. The power source is connected to a control unit. The control unit is connected to a computer. The computer is connected to a data acquisition system. The data acquisition system is connected to a plotter. The plotter is connected to a printer. The printer is connected to a storage device. The storage device is connected to a network. The network is connected to a server. The server is connected to a database. The database is connected to a user interface. The user interface is connected to a user.

## PARTENZA DA UDINE

riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.55, di S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32

*Continued.*

# OH

**Unito all'amido Glutine  
mantiene veramente mor-  
bide le pelli. Non contiene  
acidi. Non s'infiamma.**

**Via Mercatovecchio, unico depositario per Udine.**

eccellente con  
**ACQUA DI NOCERA-UMBRA**  
«Sorgente Angelica»

**Felice Bisleri - Milano**

(Dirimpetto alla Posta — Telefono 28

# La reclame è l'anima del commercio.

**STAGIONE: MAGGIO-OTTOBRE**

Richiedere sempre la marca depositata - Etichetta: Colesia traversata dalla F.B.B.N. per essere garantiti dalla falsificazione o dannosa imitazione. Informazioni cataloghi gratis a richiesta. F.B.B.N.Z.B. - Ditta Prof. Girolamo Pugliese.

dall'illustre Chimico PROF. R. NASINI della R. Università di Pisa con analisi fatta nel 1908, dichiarata: **la più ricca in arsenico di tutte le acque arsenicali in oggi conosciute.** - Racc. mandata con positivo successo curativo nelle: **anemie, clorosi, malattie della pelle, nervose, muliebrì, malaria.** La cura con l'acqua da bibita si fa in ogni stagione. Vendesi in tutte le farmacie.

**Depositari esclusivi per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano-Roma-Genova**

## E BINEFESCATIVO DEL SANGUE

**Ufficio di pubblicità A. Manzoni e C. - Udine**